



George Marchais

## Il Pcf A Mitterrand un voto controvoglia

PARIGI. A denti stretti (è il meno che si possa dire) il Cc del Pcf ha deciso di invitare i due milioni di francesi che al primo turno votarono per Lajoie, a riportare i loro voti su Mitterrand nel turno conclusivo del prossimo 8 maggio: per battere la destra e l'estrema destra - ha spiegato Marchais in una conferenza stampa - ma non per approvare la politica di Mitterrand.

Il documento diffuso ieri pomeriggio al termine della conferenza stampa è esplicito: poiché si tratta di impedire la vittoria di Chirac e del suo alleato ovestico Le Pen, l'editorato comunista è invitato a votare tra due domeniche per Mitterrand, il che non significa in alcun modo una adesione alla sua politica di prima e a quella che «immancabilmente» farà dopo.

«François Mitterrand - afferma il documento comunista - ha tradito i suoi impegni fin dal 1982 rilanciando la politica di austerità. Porta una grave responsabilità nelle difficoltà sempre più intollerabili inflitte a milioni di salariati, di pensionati, di disoccupati, di giovani. Il suo stesso presidenziale è stato uno dei peggiori in tema di limitazione delle libertà nelle fabbriche. Egli è, con Chirac, co-autore della rovinosa e pericolosa legge sul nanno forzato della Francia. La sua ossessione è di indebolire il partito comunista, e lo ha dimostrato mettendo in orbita la candidatura di Juqard, del resto conclusasi in un fiasco. Come Chirac, infine, Mitterrand si presenta in veste di difensore dell'Europa del 1992 così nefasta per il nostro paese e per il nostro popolo».

Marchais, dal canto suo, ha riconosciuto che moltissimi elettori comunisti hanno votato fin dal primo turno per Mitterrand, che l'influenza reale del partito resta largamente superiore alla percentuale realizzata da Lajoie, che il dibattito al Cc è stato animato ma non ha mai avuto i caratteri contestatari riferiti dalla stampa, che infine il voto per Mitterrand, oltre che una amara necessità, è concepito come «mano tesa» a tutti coloro che domani «dovranno unirsi contro la politica che verrà condotta» (o da Chirac o da Mitterrand).

Se abbiamo capito bene il commento del segretario generale, i «disturbatori» non sono stati quelli che invocavano l'astensione «rivoluzionaria», essendo costoro perfettamente «in linea» con l'opinione della direzione del partito su Mitterrand, ma i «tre o quattro» incalliti unitari che non avevano accettato le decisioni dei due precedenti congressi. Resta da sapere - è il «voto utile» chiamato in causa dal Pcf non spiega niente al riguardo - perché una buona percentuale di comunisti ha votato fin dal primo turno per Mitterrand. Lajoie non era stato convincente? No, il Comitato centrale anzi lo ha ringraziato ufficialmente per la sua brillante campagna. Il Pcf ha perduto ancora una parte della sua forza d'attrazione? No, e secondo Marchais resta più forte di quanto non sia apparso dalle presidenziali, e lo proverebbero le elezioni comunali degli ultimi tempi. Il malessere che persiste nelle file del Pcf, e che non può non essersi aggravato con l'evidente delusione del risultato del 24 aprile, ha dunque altre cause, non necessariamente legate alle presidenziali, e alla «ossessione» di Mitterrand di indebolire il partito comunista. □ A.P.

Temi centrali del «match», il problema dei territori d'Oltremare, le cifre del primo turno elettorale e l'indipendenza dello Stato

# Mitterrand-Chirac Due ore di scontro in diretta tv



Il dibattito televisivo tra il primo ministro Chirac e il presidente Mitterrand

Tavola rettangolare, tappeto rosso e moquette blu: ieri sera Mitterrand e Chirac si sono scontrati in diretta tv per 110 minuti. I risultati del primo turno elettorale di domenica scorsa, l'indipendenza dello Stato e la sua imparzialità, le questioni ancora aperte in Nuova Caledonia: su questi argomenti i due candidati alla presidenza francese si sono dati battaglia davanti a milioni di telespettatori.

### AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Dopo un'ora circa di «tête-à-tête» - trasmesso dalle due reti televisive di Stato e da tre radio, da una ventina di tv europee - uno dei moderatori ha detto: il candidato Mitterrand ha un minuto di vantaggio. Lo scontro era quasi violento sulla Nuova Caledonia. Mitterrand, sereno e spietato nei confronti di Chirac, ha detto: «Preferisco aver parlato un minuto di meno e non aver detto le controverità del mio avversario». Se parliamo di scontro è perché, mal-

grado le forme, questo è stato il tono. Chi ha vinto? Lo sapremo la sera dell'8 maggio. Ore 20,30 di giovedì sera. Tavola rettangolare, tappeto rosso, moquette blu, due moderatori, Vanier e Madame Cotta, un programma preabilito di 110 minuti, regolato come una bomba a orologeria, tanti minuti per la politica interna, tanti per l'economia e l'Europa, tanti per i problemi di società, tanti per la politica estera e la difesa. Testa o croce: la sorte favorisce Mitterrand che apre il fuoco.

Il nostro giudizio «a caldo» su questo «scontro di titani» della vita politica francese, sul quale ovviamente torneremo domani, è il seguente: da una parte, è il 19. E Barre? E Le Pen? Perché non parlare per quello che valgono? Ciò che richiede la situazione, insiste Mitterrand, è di non cadere «nella complicità ideologica che bisogna respingere e combattere». Dunque essere «femi sui principi, aperti alla domanda, senza alcuna concessione ideologica» (che Chirac sembra pronto a fare per avere i voti di Le Pen).

Secondo tema di scontro: l'indipendenza dello Stato, la sua imparzialità. È Chirac stavolta che attacca: i socialisti al potere dal 1981 fino al 1986 hanno aperto la caccia alle streghe licenziando tutti i direttori delle reti televisive per impadronirsi dei grandi mezzi di informazione. Mitterrand replica: se c'è stata manomissione e conquista dell'appa-

to statale, ciò è accaduto da parte del partito gollista. Non si è mai parlato (ed è vero) di «Stato 78» ma si parla per conto dei decenni, e non solo da parte della sinistra, di «Stato Rpr». Lo Stato Rpr, continua Mitterrand, è un grande pericolo. Il modo come è stato imposto dal governo di Chirac il comitato nazionale per la comunicazione e la libertà (Cncl), tutto composto da notabili gollisti, è semplicemente insopportabile. Chirac sta distribuendo al paese «informazioni sbagliate».

Terzo scontro: la Nuova Caledonia. Mitterrand precisa subito: «Ho sentito che si parla in queste ore di mettere fuori legge il Fronte di liberazione nazionale kanako socialista (Flnks). Il primo ministro non me ne ha fatto parola. Per ora ciò che conta è la liberazione degli ostaggi dopo aver reso omaggio alle vittime. Ma ciò che conta per domani è il dialogo con tutte le parti della popolazione caledonia. Il

## Pluripartitismo? «Non per ora» dicono in Ungheria



In Ungheria non sarà introdotto il sistema pluripartitico, almeno per quanto concerne un prossimo futuro. Lo ha dichiarato il primo ministro magiaro (nella foto) Karoly Grosz. In un'intervista all'organo ufficiale del partito «Magyar Hirlap» Grosz ha affermato: «Credo che in Ungheria, per un lungo periodo, vi sarà un solo partito, il partito operaio socialista ungherese». Ed ha aggiunto: «Io non posso concepire più partiti nelle attuali condizioni sociali e politiche dell'Ungheria» ma non ha escluso che «storica» mente un sistema pluripartitico possa essere istituito.

## Capo dell'esercito segreto armeno ucciso ad Atene

Il capo fondatore dell'organizzazione «esercito segreto armeno» (Esa) è stato assassinato ieri mattina ad Atene. Si tratta di Agop Agopian. La polizia greca ha rivelato l'identità dell'uomo ucciso, dopo la conferma della moglie di Agopian che si trovava al suo fianco quando due killer sono entrati in azione con un fucile a canna mozza. I colpi hanno raggiunto l'uomo prima al polso ed all'addome, infine due pallottole lo hanno centrato mortalmente alla testa.

## Arrestati in Panama leader dell'opposizione

la coalizione che si batte per l'allontanamento dal potere del generale Manuel Antonio Noriega, uomo forte del regime. Il provvedimento, da applicare a 35 dirigenti della crociata e ad altri oppositori, era stato motivato con la legge che proibisce «le adunate sediziose» tese a «infrangere o minacciare cittadini panamensi».

## Scambio di lettere fra Raissa e Nancy

che a scrivere per prima è stata Raissa Gorbaciov: «Sono contenta di avere l'opportunità di incontrarmi di nuovo con lei. Spero che il vostro viaggio sarà piacevole» dice la first lady del Cremlino nel suo messaggio. Nancy Reagan ha risposto con toni altrettanto amichevoli: «Sono ansiosa di vedere il suo bel paese... Già pregusto il viaggio... Mio marito si unisce a me nel salutare lei e il segretario generale».

## Cecoslovacchia, accordo per la nomina di tre vescovi

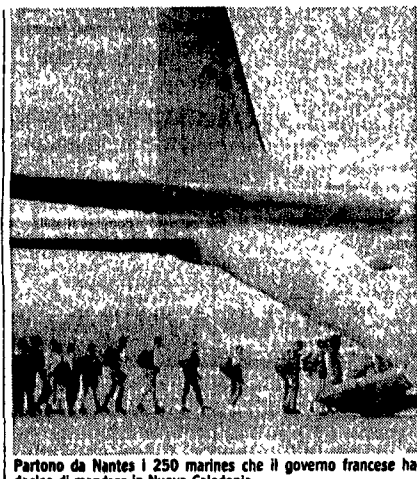
Trava, attualmente vacante con altre nove delle 13 circoscrizioni ecclesiastiche del paese. Il portavoce vaticano Joacquin Navarro Valls ha infatti confermato ieri ufficialmente quanto era stato dichiarato a Praga l'altro giorno dal viceseminario per gli affari religiosi Vladimir Janku.

## Prima intervista in Urss allo storico Roy Medvedev

Il settimanale «Sobesednik» (L'interlocutore), supplemento della «Komsomolskaja Pravda», ha pubblicato un'intervista allo storico «non ufficiale» Roy Medvedev, che rappresenta di fatto una «ribiliteazione» di uno dei più noti studiosi del periodo dello stalinismo. «Storico intransigente» le cui opere «estremamente veridiche e sincere» hanno appello alla voce della coscienza di ciascuno di noi: così il settimanale presenta ai lettori Medvedev. Auspicando una rapida pubblicazione delle opere dello storico «antistalinista», il giornale ne ricostruisce in una breve prefazione le peripezie. E poi conclude: «Tra poco anche i lettori sovietici potranno fare la conoscenza con i saggi del loro irriducibile compatriota. Sono i tempi a richiedere questi libri».

VIRGINIA LORI

# Ora in Nuova Caledonia arrivano i «marines»



Partono da Nantes 1.250 marines che il governo francese ha deciso di mandare in Nuova Caledonia

PARIGI. Chirac, primo ministro in carica e candidato alla presidenza della Repubblica, avendo ricevuto dal suo amico Bernard Pons, attualmente a Nouméa, la richiesta di «sciogliere» il Flnks, cioè di dichiararlo illegale, ha fatto sapere che prenderà una decisione in merito oggi, venerdì, non senza aver autorizzato prima l'invio di 250 «marines» in Nuova Caledonia ed aver cercato di mettere Mitterrand in difficoltà sul terreno del sacrosanto diritto della Francia di difendere con tutti i mezzi la «presenza francese» e l'autorità della Francia in quell'isola del Pacifico meridionale.

Diciamo le cose come sono: quando Chirac ha spedito il proprio ministro nei territori d'Oltremare in Nuova Caledonia, nei giorni del primo turno delle presidenziali, non gli aveva dato certamente carta bianca ma gli aveva chiesto di unirsi a un magistrato che aveva ucciso quattro gendarmi e ne avevano presi in ostaggio altri 27 - il pugno di ferro. È impensabile infatti che Pons

abbia preso delle iniziative non previste da Chirac in un momento delicato e decisivo come quello del primo turno elettorale. Il guaio è che la campagna nazionalista xenofoba condotta dal leader gollista ha favorito il successo di Le Pen e oggi Chirac non può fare marcia indietro senza rischiare di perdere, al secondo turno, gli indispensabili voti andati al leader neofascista.

C'è da aspettarsi, di conseguenza, il peggio, per i kanaki naturalmente, che in più di un secolo di dominazione francese, tra massacri, spoliamento delle terre, miseria e conseguente declino delle nascite, sono stati ridotti ad una minoranza nel loro proprio paese. Oggi, su 160 mila abitanti della Nuova Caledonia, i kanaki si aggirano in tutto sui 60 mila, ed è esclusivamente contro di essi che il governo bianco ha installato la quattromila gendarmi sul loro territorio natale.

ché tra i due candidati - l'uno presidente della Repubblica e l'altro primo ministro - era stato deciso che non vi sarebbe stato alcun consiglio dei ministri prima dell'8 maggio «salvo casi di eccezionale gravità», ecco il pretesto offerto al primo ministro - la situazione esplosiva della Nuova Caledonia e la necessità urgente di instaurare l'ordine - per esigere da Mitterrand, nel giorno del suo scontro televisivo con Chirac, la convocazione di un consiglio dei ministri straordinario dedicato allo scioglimento del Fronte di liberazione kanako. È un rifiuto di Mitterrand porterebbe migliaia di voti «lepenisti» sul nome del primo ministro.

Chirac, insomma, per volontà politica ma in questo momento soprattutto per ragioni elettorali, è disposto a tutto e la cattura, mercoledì, di cinque «stete di cuoio», di un ufficiale della gendarmaria e di un magistrato, lo ha fatto uscire dai gangheri. Il Flnks ha reagito con molta fermezza alla minaccia di Pons. «Questa spada di Damocle - ha detto

## L'associazione ecologica dopo il vertice Nato Greenpeace: «I nuovi missili violano l'accordo di Washington»

Cacciati dalla «porta» del trattato Inf, i missili Cruise rischiano di rientrare dalla «finestra» dell'ammodernamento degli arsenali nucleari. Piazzati a bordo di sommergibili aggirano l'accordo siglato a Washington, e sono più pericolosi di quelli con base terrestre. L'allarme viene da «Greenpeace», che ha fornito i dati a sua disposizione a termine del summit dei ministri della Difesa Nato di Bruxelles.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Il dibattito sulla «modernizzazione» delle forze nucleari si è concentrato, finora, sulle armi basate a terra. Pochi si sono curati di un'altra «modernizzazione», altrettanto inquietante, che riguarda le armi basate in mare. Eppure tanto gli Usa che l'Urss, nonché la Francia e la Gran Bretagna, stanno potenziando notevolmente i loro arsenali nucleari marini, con sistemi d'arma «di rara pericolosità», che molti esperti considerano come quelli che più facilmente possono innescare una guerra atomica.

L'allarme viene dall'organizzazione ecologico-pacifista «Greenpeace», che ha emesso due suoi accuratissimi studi sull'argomento a disposizione del «Nato Summit Watch», una confederazione di movimenti pacifisti che esercita una sorta di supervisione critica sugli appuntamenti dell'Alleanza atlantica. Al termine della riunione di

Bruxelles dei ministri della Difesa, ieri, gli esponenti del Nsw hanno denunciato, in una conferenza stampa, il riarmo nucleare che starebbe avvenendo nel quadro della «modernizzazione» e le pressioni che la Nato sta esercitando sulla Danimarca perché «corregga» la posizione presa dal suo parlamento a proposito dell'attracco di navi con armi nucleari a bordo.

## La Nato potenzia il nucleare Carlucci a Bruxelles: già ridislocati i Cruise basati in mare

Lo scontro nella Nato sul ruolo delle armi nucleari nella strategia del dopo-euromissili è stato esorcizzato con la riproposizione, pura e semplice, del compromesso già raggiunto al vertice di Bruxelles dei primi di marzo. Il comunicato approvato ieri dai ministri della Difesa è un capolavoro nell'arte di non dire nulla. Ma le scelte sul nucleare, nell'alleanza, sono sempre più controverse.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

BRUXELLES. In fondo è una sconfitta della signora Thatcher. Per ora è andata così, aveva detto la signora all'indomani del supervertice Nato del primo di marzo a Bruxelles, quando nel comunicato non si era parlato di «ammodernamento» delle armi nucleari tattiche, ma le decisioni verranno prese alla riunione di primavera del «gruppo di pianificazione nucleare». Invece la riunione c'è stata - si è conclusa ieri mattina a Bruxelles - e ne è uscita, piattata, la riproposizione del vago compromesso del vertice.

## COMUNE DI EMPOLI

Avviso di licitazione privata  
Si avverte che sarà indetto dal Comune di Empoli una gara mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di «urbanizzazione primaria nel P.E.E.P. di Marcignana» importante una spesa e base di gara di L. 493.000.000. L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del Regio Decreto 23/5/24, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di ribasso o di aumento.

## CITTA' DI COLLEGGNO

Estretto avviso di licitazione  
Appalto servizio ricambio lampade e manutenzioni impianti illuminazione pubblica.  
Importo a base d'asta L. 150.000.000 (1° fase L. 55.500.000, 2° fase L. 94.500.000).  
Aggiudicazione: L. 2/2/1973 n. 14 art. 1 lettera a) nel rispetto art. 1 L. 8/10/1984 n. 687, e art. 17 L. 11/3/1988 n. 67.  
Richieste invito, redatte in carta bollata, corredate dalle dichiarazioni di iscrizione all'A.N.C. «Cat. 15 B» almeno per l'importo d'appalto, e accettazione condizioni di capitolato, non saranno vincolanti per l'Amministrazione e dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 12 maggio 1988.

IL SEGRETARIO GENERALE Sertino  
IL SINDACO Manzoni

Con te.  
In edicola.  
ESSERE  
secondo natura  
Mensile di ecologia della mente e del corpo.